

taglie parlamentari, era per noi quasi il simbolo della prima ed eroica generazione di legislatori e statisti, ed in ogni campo lasciò tracce di alto ingegno, e di operosità indefessa, e impronta di un carattere veramente antico. Onorare la sua memoria è un dovere graditissimo per chi ha l'onore di rappresentare la città che fu testimonio principale della dura vita intemerata, che emerse sempre per ingegno, ed essenzialmente per nobiltà di carattere. (*Bene!*)

Presidente. Debbo dichiarare alla Camera che, interpretando il suo pensiero, non ho mancato di rappresentare alla famiglia dell'illustre e compianto senatore Ferraris, il dolore che doveva produrre nel paese la scomparsa di un uomo, che aveva reso così segnalati servigi, ed in cui si riassumeva tanta parte della nostra storia italiana. (*Benissimo!*)

Saracco, presidente del Consiglio. In nome del Governo mi associo di gran cuore alle parole pronunciate dagli egregi oratori, e specialmente dall'onorevole presidente della Camera, in onore degli uomini preclari che abbiamo perduto. Consentite, o signori, che esprima per tutti il mio personale rimpianto. Ma assai dolorosa riuscì all'animo mio la perdita dell'illustre senatore Ferraris, al quale ero legato da antica amicizia, e che lo ebbi, per tanti anni, a collega nel Senato. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Laurenzana.

Di Laurenzana. Onorevoli colleghi, consentite che io deponga il mesto fiore della ricordanza sulla tomba di Francesco De Renzis.

La gran mercè dei cavalieri antichi!

E Francesco De Renzis era un cavaliere antico nel bello e nobile senso della parola per la geniale e cortese esteriorità dell'aspetto — per le affascinanti virtù dell'animo e della mente.

Discendente da un patriziato che all'altare della patria aveva sacrificato vita ed avere, noi lo troviamo baldo e vivace in tutte le manifestazioni della sua vita.

Il gran Re, il padre della patria, lo ebbe prediletto al suo fianco quando il barone De Renzis era ufficiale dell'esercito, e, incaricato dal Sovrano di molte e molte missioni importanti, a quella scuola apprese forse le arti sottili di quella grande diplomazia italiana che fu gloria del genio italico nell'età di

mezzo e che presidiò felicemente la costituzione della patria in unità.

Francesco De Renzis fu un patriota, fu un soldato e fu un artista. Al suo spirito eletto la letteratura deve concezioni di mirabile eleganza, di fresca leggiadria nel campo della novella, del romanzo, del teatro; e tutti i segreti della sua cultura, del suo spirito amabile e seducente, che facevano di lui un oratore al cui ricordo troppo mi sento inferiore, egli convergeva nei commerci quotidiani della vita con sì rara e sicura semplicità da renderlo caro non pure agli innumerevoli amici, ma anche ai suoi pochi avversari. Deputato per lunghi anni al Parlamento sia per la città di Capua, sia pel collegio che mi onoro attualmente di rappresentare (quando era in vigore il metodo dello scrutinio di lista), egli portò qui vivo sempre il suo spirito di sincero amore all'Italia, alle sue fortune, ai suoi progressi.

Chiamato a prestare l'opera sua quale rappresentante diplomatico del nostro Paese — esordì così felicemente nelle laboriose trattative della Conferenza anti-schiavista che dopo breve soggiorno a Bruxelles — la fiducia del Governo lo promosse a Madrid, d'onde poi passò all'ambasciata di Londra.

Alla sua fibra già scossa pel soverchio lavoro, il regicidio di Monza apportò l'ultimo crollo. E quando già la morte insidiava quel nobilissimo cittadino, quando già le forze gli mancavano e l'opera di decomposizione del suo spirito si affacciava implacabile, Francesco De Renzis, immemore di sé e delle sue sofferenze, colle lacrime negli occhi e nella voce, volle ai connazionali di Londra commemorare il Re buono così barbaramente trucidato.

Onorevoli colleghi, rivolgiamo un pensiero al nobile spirito che ha lasciato così alto ricordo di sé ed accogliete la proposta che mi onoro di farvi, che cioè, piaccia alla Camera di deliberare l'invio delle sue espressioni di condoglianza al nostro egregio collega, l'onorevole Michele De Renzis, alla vedova, ai figli dell'illustre uomo, e alla città di Capua, che di così eletto figlio era giustamente superba. (*Approvazioni*).

Grossi. Come il più anziano dei deputati della Terra di Lavoro, io non posso non associarmi alle parole di cordoglio pronunziate per la perdita di Francesco De Renzis, che della provincia di Terra di Lavoro fu lustro